



3<sup>a</sup> Conferenza  
regionale per  
**l'inclusione  
lavorativa**  
delle persone  
con disabilità

Gruppo tematico 3

**L'inclusione al lavoro  
e il ruolo delle nuove tecnologie**





## Obiettivo del percorso verso la conferenza

Come le nuove tecnologie dialogano con le politiche di accesso al mercato del lavoro per le persone con disabilità. Opportunità ed elementi di innovazione.

### Incontri preparatori:

18 gennaio – 19 febbraio – 19 marzo – 18 aprile e 28 maggio 2018.

### Coordinatore:

Andrea Panzavolta

Dirigente servizio operazioni area est Agenzia Regionale per il Lavoro della Regione Emilia-Romagna

### Partecipanti al gruppo di lavoro:

Alberto	Alberani	Legacoop	Giuseppe	Rossi	UIL
Andrea	Prantoni	UICI	Luana	Grilli	Legacoop
Anna	Olivieri	Confcommercio	Luca	Cavrini	Virtual Coop
Antonio Francesco	D'Alema	UICI	Lucia	Chiodini	ERVET
Carlo	Hanau	FISH	Maurizia	Martinelli	CISL
Claudio	Bitelli	FISH	Mauro	Marconi	Federsolidarietà ER
Daniele	Botti	Confindustria	Milena	Giardini	UIL
Domenico	Calvagna	FAND (RA)	Milena	Di Silvio	ANMIL MILANO
Emanuela	Del Piccolo	ANMIC	Patrick	Puddu	Legacoop
Fabio	Gioli	CISL	Rita	Trombini	ERVET
Gabriele	Gamberi	Legacoop	Sandro	Zabbini	CGIL
Gianna	Nuvoli	CGIL	Stefania	Iuorio	Legacoop
Giovanna	Guerriero	ANGLAT -FAND	Tiziana	Grilli	FISH
Giuseppe	Varricchio	ENS			

\*\* è stata assicurata, per tutte le sessioni di lavoro, la presenza di interpreti LIS

## Proposta di documento del gruppo di lavoro “L'inclusione al lavoro e il ruolo delle nuove tecnologie”

### Premessa

Il presente documento è il frutto del confronto e dell'elaborazione prodotta dai partecipanti al gruppo di lavoro “L'inclusione al lavoro e il ruolo delle nuove tecnologie”, costituitosi in preparazione della terza Conferenza regionale sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Gli esiti di tale lavoro costituiscono il punto di partenza per la discussione approfondita che si realizzerà all'interno della Conferenza, e andranno ad arricchire il confronto e gli ulteriori approfondimenti da parte dell'Amministrazione regionale e delle parti sociali, in merito alle decisioni da prendere, all'interno di un più ampio quadro di programmazione, ottimizzazione delle risorse economiche e complessivo sviluppo delle politiche regionali a favore delle persone con disabilità.

Il tema è stato identificato, assieme ad altri due, come argomento di interesse prioritario dal Tavolo di concertazione regionale al quale partecipano rappresentanti delle Associazioni datoriali e dei Sindacati, allargato, per l'occasione, alle Associazioni delle persone disabili e dei loro famigliari, maggiormente rappresentative a livello regionale.

La sintesi che si presenta con questo documento è il risultato di un confronto che ha visto espresse diverse posizioni, non sempre totalmente condivise, e come tale costituisce un ulteriore punto di approfondimento, a supporto del dibattito che verrà portato avanti in Conferenza. Il documento non esaurisce tutti gli argomenti trattati ma porta in evidenza quelli che, a seguito del dibattito e del lavoro realizzato nei sottogruppi di approfondimento (vedi nota metodologica che segue), sono stati ritenuti “rilevanti” rispetto al più ampio insieme degli argomenti emersi. L'esito degli incontri realizzati da gennaio ad oggi è stato puntualmente riportato in documenti/verbali di lavoro che sono stati via via condivisi con il tavolo stesso.

### Metodologia di lavoro

I partecipanti al Gruppo di lavoro (G.d.L.) sono stati indicati in rappresentanza delle parti sociali e associazioni partecipanti al tavolo di concertazione. Il G.d.L. è stato coordinato da funzionari dell'Agenzia regionale per il lavoro e della Regione, coadiuvati da Ervet Emilia-Romagna che ha fornito l'Assistenza tecnico/organizzativa alla Conferenza.

Tra gennaio e aprile 2018 si sono svolti 4 incontri, a maggio un incontro in plenaria tra i tre gruppi per condividere gli esiti principali dei rispettivi lavori.

È stata inoltre creata, sul portale della Regione, una piattaforma per la condivisione, tra i partecipanti, di documenti, informazioni e riflessioni.

Il secondo e il quarto incontro sono stati facilitati da Alessandro Pirani, sociologo esperto di processi di costruzione di politiche pubbliche, che ha affiancato il gruppo di lavoro nel canalizzare le idee dei singoli membri verso progettualità concrete. Il metodo proposto ha inteso valorizzare il tempo a disposizione, ragionando in un primo tempo sulla diagnosi di partenza rispetto all'oggetto che orienta l'azione dei partecipanti al gruppo. In un secondo momento si è quindi provato a orientare quelle diagnosi verso soluzioni concrete da portare nel dibattito della conferenza, utilizzando modelli di progettazione strutturati derivati dal metodo di lavoro del design. Il gruppo ha lavorato anche a distanza per completare le analisi e implementare il documento finale.



## Il tema: L'inclusione al lavoro e il ruolo delle nuove tecnologie

La riflessione su questa tematica è stata orientata non tanto alla valutazione degli strumenti che le tecnologie possono mettere a disposizione delle persone con disabilità ma a capire come integrare le tecnologie nelle politiche finalizzate a favorire l'accesso al mercato del lavoro delle persone con disabilità. Si è cercato di valutare l'apporto della tecnologia sia come strumento a supporto dell'inclusione lavorativa che come possibile ostacolo in termini di non sufficiente preparazione e competenza delle persone nell'inserirsi in un mercato del lavoro sempre più caratterizzato dalla presenza di procedure digitali.

In particolare, si è focalizzata l'attenzione sul tema degli Accomodamenti ragionevoli, previsti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con Legge 18/2009 e ulteriormente ripreso con criteri di estensione dal Decreto 151/2015.

Nella Convenzione è indicato chiaramente il concetto di disabilità, considerato non un tratto caratterizzante della persona, ma piuttosto una complessa interazione di condizioni, molte delle quali sono create dall'ambiente sociale: è nell'interazione della specifica situazione della persona con l'ambiente, anche sociale, che si determinano le barriere che possono impedire la piena ed effettiva partecipazione alla vita sociale compreso il lavoro. Se si agisce anche sull'ambiente sociale, avvalendosi degli "accomodamenti ragionevoli", si rende molto più agevole il percorso verso un pieno e duraturo inserimento nel mercato del lavoro. Per adattamento ragionevole si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati (che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo) adottati, ove ve ne sia necessità, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali sulla base dell'eguaglianza con gli altri. Un'attenzione particolare è stata posta al tema dell'adattamento organizzativo che non richiede interventi strutturali ma una riflessione su come rendere più "accogliente" l'ambiente di lavoro eliminando ostacoli che si creano a causa di una organizzazione del lavoro che non tenga conto delle specificità delle singole persone (non solo persone con disabilità), portando l'intero sistema azienda (le diverse componenti quali le parti sociali, medici del lavoro, ecc.) verso una cultura dell'inclusione, monitorando la tenuta della relazione di lavoro della persona con disabilità con la mansione affidata, ecc.

Il macro-obiettivo individuato è definire le modalità con le quali le tecnologie (non solo digitali) possono dialogare con le politiche di accesso al mercato del lavoro per le persone con disabilità e quali opportunità e elementi di innovazione possono offrire.

## Diagnosi

Rispetto al suddetto obiettivo sono state individuati alcuni nodi critici:

- nelle procedure di incrocio domanda/offerta si sconta ancora la mancanza di un'integrazione delle diverse fonti informative: un unico contenitore che aggrega più fonti informative accessibile a tutti gli operatori che devono intervenire nel processo di inclusione lavorativa consentirebbe non solo un più efficace incrocio ma anche una migliore programmazione delle risorse anche del fondo regionale disabili, aumentando la sensibilità delle stesse aziende sull'argomento.
- Gli strumenti conoscitivi attuali e, in particolare, la diagnosi funzionale, in mancanza di criteri univoci di valutazione, non sono sufficienti a definire percorsi di adeguamento delle competenze delle persone per metterle in grado di acquisire skill minimi per interagire con gli strumenti.
- Aziende e Servizi potrebbero arricchire le proprie competenze attraverso figure, come ad esempio il disability manager, in grado di svolgere un ruolo di raccordo tra quanti detengono la conoscenza delle tecnologie e i potenziali fruitori delle stesse.
- Sono da implementare le competenze in merito alla gestione degli inserimenti sul lavoro delle persone con disabilità e nella definizione degli adeguamenti ambientali necessari. Si dovrebbero rafforzare e diffondere le metodologie di conoscenza e valutazione dei più opportuni adeguamenti ambientali utili a sostenere l'inserimento lavorativo.
- A fronte di reti territoriali esistenti nella nostra regione, di soggetti specializzati in grado di fornire competenze in materia di adeguamento ambientale (rete dei CAAD-Centri Adattamento Ambiente Domestico), occorre prevedere la presenza di competenze nei territori provinciali in grado di poter supportare gli attori della filiera del lavoro anche relativamente agli interventi per l'adeguamento della postazione di lavoro con la proposta di tecnologie assistive. Tali centri risponderebbero al modello dei Centri Ausili, e dovrebbero agire in raccordo con tutti gli attori della "filiera" dell'inclusione lavorativa, in particolare con i servizi del collocamento e con le imprese, senza dimenticare l'ambito della formazione.
- Va potenziata la visione di sistema che tiene conto delle condizioni delle persone e dell'ambiente prima, durante e dopo l'inserimento. Occorrerebbe un'impostazione dinamica del processo di inserimento che preveda azioni di accompagnamento in grado di adattarsi alla mutazione dei bisogni delle persone rispetto alle modifiche delle tante dinamiche di contesto. Il tema del mantenimento del ruolo lavorativo (o del ricollocamento) a fronte di mutazione dello stato di salute e/o di abilità della persona potrebbe infatti essere supportato dalla proposta di tecnologie appropriate.



## Idee progettuali

In riferimento alle suddette problematiche il gruppo si è orientato a definire possibili percorsi innovativi/sperimentali che tenessero assieme sia la necessità di avere figure formate con le competenze necessarie a rispondere ai bisogni delle persone e delle imprese, sottolineando anche il bisogno di integrazione dei servizi in linea con l'altro gruppo di lavoro, sia il bisogno di reti territoriali integrate che valorizzino le competenze specialistiche già presenti a livello locale.

Di seguito diamo conto di possibili piste di lavoro, frutto della riflessione di alcuni componenti del gruppo, da sottoporre alla discussione della Conferenza:

	IDEA PROGETTUALE	ATTORI CHIAVE	RISORSE NECESSARIE	AZIONI DI COORDINAMENTO	TARGET PRINCIPALI
1	Creare un team di professionisti istituzionale a supporto dell'incrocio delle offerte di lavoro con il bacino delle persone con disabilità, attraverso le tecnologie	Agenzia regionale lavoro, agenda digitale, università e ricerca	Integrazione delle competenze già esistenti	Questo team dovrà essere uno strumento di supporto e alta conoscenza in particolare per i casi più gravi alla rete dei soggetti già operanti nel territorio.	Persone con disabilità, aziende, centri ausili, centri per l'impiego.
2	Assicurare competenze sulle soluzioni tecnologiche per rendere più efficaci gli interventi di politica attiva per l'inserimento lavorativo e il mantenimento occupazionale, valorizzando e incrementando le risorse del territorio	Rete CAAD (Centri per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico), centri per l'impiego, associazioni, scuole	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ampliare il mandato dei CAAD (Centri per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico) potenziandoli e inserendo l'ambito del lavoro a fianco di quello della domiciliarità. Incrementare le risorse e le competenze dei CAAD attraverso interventi di potenziamento delle risorse e di formazione del personale per configurare un Centro che sappia occuparsi sia di accessibilità ambientale sia di ausili e tecnologie (Centro Ausili), costituendo una risorsa utile per più "mondi" (lavoro, sanità, sociale, formazione).</li> <li>• Formazione degli attori della filiera dell'inserimento lavorativo sul ruolo delle tecnologie all'interno del concetto di accomodamento ragionevole</li> </ul>	Trasformare la rete CAAD (Centri per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico) in strumenti per la consulenza a fianco di tutti gli attori della filiera, ma anche dei mondi della sanità dell'educazione e del sociale: centri ausili e accessibilità.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori del settore</li> <li>• Aziende</li> <li>• Persone con disabilità</li> </ul>

La proposta che segue fa riferimento a una specifica previsione del D.lgs 151 ancora in attesa di definizione dei relativi decreti attuativi. Si tratta di una proposta emersa nel gruppo e di conseguenza se ne dà conto in questo documento tuttavia si rinvia necessariamente la verifica sulla sua fattibilità (e relativo interesse) al tavolo regionale di concertazione e verrà a questo rimandata per l'approfondimento specifico trattandosi di uno strumento (accordo) di rilievo regolativo di specifica competenza regionale in concertazione con le parti sociali.

	IDEA PROGETTUALE	ATTORI CHIAVE	RISORSE NECESSARIE	AZIONI DI COORDINAMENTO	TARGET PRINCIPALI
3	Definizione di un accordo territoriale ai sensi dell'Art. 1 del DLGS 151/2015, lettera B), per sostenere le politiche aziendali in merito all'inclusione lavorativa di persone con disabilità, finalizzato a promuovere un percorso di identificazione di un "repertorio" degli "accomodamenti ragionevoli" sostenibili, anche finanziariamente, dal Fondo Regionale, in un'ottica di relazioni industriali partecipative avanzate nonché di responsabilità sociale d'impresa	Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 associazioni delle persone con disabilità e i loro familiari altre organizzazioni del terzo settore rilevanti, al fine di favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condivisione della proposta con le parti che possono essere coinvolte</li> <li>• Percorso di incontri fra le parti firmatarie l'accordo</li> <li>• Definizione di un repertorio degli accomodamenti ragionevoli" attraverso un percorso di scambio di esigenze, buone prassi, soluzioni diversificate, ecc.</li> <li>• Momenti di sensibilizzazione verso gli stakeholder della filiera del collocamento mirato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione dettagliata delle finalità dell'accordo territoriale</li> <li>• Attività di raccolta di adesione dei componenti ai lavori dell'accordo territoriale</li> <li>• Incontro istitutivo e condivisione contestuale delle modalità di lavoro</li> <li>• Pianificazione degli incontri e dei focus group</li> <li>• Distribuzione compiti operativi</li> <li>• Raccolta delle esperienze, dei materiali, documentazione ed esiti dei focus group</li> <li>• Allestimento di una bozza di repertorio degli accomodamenti ragionevoli collegati agli aspetti del "funzionamento", in una prospettiva bio-psico-sociale</li> <li>• Iniziativa pubblica di presentazione della prima elaborazione del repertorio, raccolta suggerimenti e miglioramenti</li> <li>• Elaborazione della stesura definitiva del "1° repertorio degli accomodamenti ragionevoli aziendali" con progettazione di un portale dedicato come "deposito" e "potenziamento dell'iniziativa"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agenzia Emilia-Romagna Lavoro</li> <li>• Imprese / Enti</li> </ul>







**Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna**

[www.agenzialavoro.emr.it](http://www.agenzialavoro.emr.it)